

Meccanici
Si tratta
ma siamo
ai preliminari

ROMA. Si comincia «maluccio». La vertenza dei metalmeccanici è partita ieri. Con un incontro tra Mortillaro e i tre segretari del sindacato, che avrebbe dovuto, però, soltanto decidere il prossimo «calendario» di incontri. Ma anche questa riunione non è andata bene. Non malissimo, bensì, come le dichiarazioni della Fedemeccanica della vigilia potevano far presagire. Almeno, Mortillaro ha moderato un po' i toni. In ogni caso, però, le posizioni restano lontanissime. E non si è ancora entrati nel merito.

L'incontro di ieri, infatti, è iniziato - e al momento di scrivere ancora non è terminato - con la richiesta di Mortillaro, il consigliere delegato dell'associazione che raggruppa le industrie metalmeccaniche, di fare una sorta di «conteggio» preventivo delle richieste sindacali. Una richiesta che ha un obiettivo dichiarato: dimostrare, da parte della Fedemeccanica, che la piattaforma di Com, Fim e Uil è fuori dalla compatibilità fissata dall'accordo tra confederazioni e Confindustria nel gennaio scorso. Un'idea che sembra non piacere troppo al sindacato. In una pausa del negoziato (vale la pena sottolineare, in una pausa, perché il vertice a tarda ora potrebbe aver preso un'altra piega) Aurodi, segretario Fiom, ha detto: «Per noi è da escludere una fase preliminare al confronto vero e proprio, con calcoli sulla compatibilità della piattaforma, come la lettera che ci ha scritto Mortillaro nei giorni scorsi sembrerebbe suggerire».

Piloti
Anche
l'Appl alle
trattative

ROMA. Una partecipazione del sindacato autonomo dei piloti Appl alle trattative tra l'Alitalia e l'altro sindacato autonomo di categoria Anpac e i sindacati confederali «sarà possibile solo nel caso in cui l'azienda modifichi la sua posizione e mantenga gli impegni presi in precedenza». Lo ha affermato Francesco Frezzolini, responsabile della commissione contratti dell'Appl. L'Associazione autonoma, che ha programmato per l'intero mese di aprile un pacchetto di scioperi di due ore ogni giorno, ha abbandonato il negoziato per il rinnovo del contratto della categoria in segno di protesta contro l'atteggiamento dell'azienda che, a giudizio della stessa Appl, non vuole ottemperare gli accordi sottoscritti durante la presidenza Verri. Azienda e sindacati hanno deciso di incontrarsi di nuovo venerdì 6 aprile.

Segnali distensivi nei confronti dell'Appl giungono dall'Alitalia: «C'è da sottolineare - ha affermato, in una dichiarazione, Luigi Bonazzi, direttore centrale di gruppo affari costituzionali e risorse umane dell'azienda - che, pur svolgendosi in un clima disteso, il negoziato tratterebbe giovemente dalla presenza dei rappresentanti dell'Appl». Secondo il segretario generale della Uiltrasporti, Giancarlo Azazzi, «passi avanti si sono registrati sulla parte normativa, mentre riteniamo che sulla parte economica si possa giungere ben presto ad un avvicinamento; esistono in conclusione le condizioni per proseguire il negoziato». Azazzi ha infine criticato lo sciopero dei piloti dell'Appl, definendolo «un gravissimo errore che scarta sull'azienda una conflittualità inutile».

Vertenza Fs: tesa vigilia dell'incontro con Schimberni
I sindacati litigano sulla presenza dei macchinisti

Si fa più dura la vertenza Fs. Ma si fa più dura anche la polemica tra i sindacati sulla presenza dei Cobas al negoziato. La Cisl è intransigente: non li vuole. Anche di questo si parlerà in un vertice oggi tra Cgil, Cisl, Uil. Sull'argomento è intervenuto anche Lama: se avessi voce in capitolo non farei partecipare i Cobas alle trattative. Una posizione che contrasta con quella della Cgil (espressa da Pizzinato).

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Una vigilia tesa. Domani il vertice delle Fs torna ad incontrarsi col sindacato. Una sorta di «prova del fuoco» (l'espressione è di un dirigente sindacale): se anche da quest'incontro non dovesse uscire nulla di buono - proprio come è accaduto lunedì scorso - lo scontro contrattuale è destinato a radicalizzarsi. Fin qui, i rapporti tra organizzazioni dei lavoratori e la loro controparte, che in questo caso si chiama Schimberni. Ma i guai, il sindacato, ce li ha soprattutto in casa propria. Con l'aggiunta di qualche intervento esterno (a prendere per buona la dichiarazione che un'agenzia di

D'Antoni (vice di Marini): Trentin è ambiguo Pizzinato: ricordatevi del contratto scuola

della Cisl - diciamo: o stai da una parte o dall'altra, non puoi giocare con due sigle. Il che equivale a dire: la Cgil «gioca» con i Cobas. La replica della Cgil è stata «a tono», come si dice. La confederazione di Corso d'Italia l'ha affidata ad Antonio Pizzinato, il segretario che segue da vicino le vertenze nei servizi: «Ci accusano di ambiguità? Un'accusa che rovesciamo. È stato D'Antoni, due anni fa, quando era dirigente del settore pubblico a firmare il contratto della scuola, assieme ai Cobas e alla Gilda». E ancora: «La posizione della Cgil è limpida - ha continuato il segretario confederale - La si può riassumere in due punti per le regole che ci siamo dati, chi milita nei Cobas non può militare nella Cgil». Secondo punto (che spiega la posizione della Cgil favorevole a trattare anche coi Cobas): «Nessuno ha per diritto il monopolio della contrattazione». Lo stesso concetto, più o meno, lo esprime anche il segretario della Filil, il sindacato di categoria della Cgil,

Luciano Mancini: «Ci sono, evidentemente, tra noi e la Cisl differenze profonde di impostazione - ha detto - D'Antoni, e con lui la Cisl pensano ad un sindacato di soli iscritti». E la Uil? È - come dire? - in una posizione intermedia. Vuole i Cobas alle trattative, ma solo per «stringere le Fs a scoprire le carte» (sono le parole di Benvenuto). «Se l'azienda ritiene giusta la richiesta di aumento, vorrà dire che aggiusteremo la nostra piattaforma». Insomma, i macchinisti che si sono organizzati al di fuori delle confederazioni stanno creando non pochi problemi al vertice sindacale. E proprio questo sarà uno degli argomenti che si tratterà oggi pomeriggio in una riunione tra i vertici generali delle tre organizzazioni (fissata nella sede della Cisl per le 16).

«Adn Kronos» ha sentito anche il parere di Luciano Lama, ex segretario della Cgil e attuale vicepresidente del Senato. La sua è una posizione inequivocabile: «Se avessi voce in capitolo - sono queste le parole che il dispiaccio attribuisce a Lama - non accetterei mai la partecipazione al tavolo contrattuale di persone che non rappresentino sindacati pienamente riconosciuti». Poi chiarisce ancora meglio: «Ormai in Italia si vive in una incertezza del diritto, si è sempre più in balia dei più forti ed a volte i più forti possono essere anche i Cobas». Al giornalista che gli domandava se queste parole erano in polemica con la posizione della Cgil, il vicepresidente del Senato ha solo detto (almeno così sostiene l'Adn Kronos): «Deve finire la logica della doppia tessera, i lavoratori devono decidere da che parte stare. O meglio devono decidere da chi essere rappresentati, dai confederali o dai Cobas, che dovrebbero però aver l'obbligo di decantare i loro iscritti».

Reggio Emilia, dopo 12 anni Disgelo alla Max Mara? Prima ipotesi d'intesa ma deciderà il referendum

EMANUELA RISARI

REGGIO EMILIA. Finisce il «grande freddo» nelle aziende del cavaliere del lavoro Achille Marimotti? Di disgelo si può parlare per la Manifattura di S. Maria Maurizio, il cuore produttivo dell'impero. Da due anni, infatti, ragionare su Max Mara vuol dire spostarsi all'altro capo della città, nel lunero capannone senza finestre dove, nella primavera dell'88, sono state «deportate» 250 lavoratrici. Qui, dopo 12 anni, è arrivata alle assemblee una bozza di accordo che recupera molti istituti del contratto nazionale (inapplicato dal '78).

È la chiave di una nuova stagione? Il referendum è già organizzato per i primi giorni della prossima settimana. Decideranno le donne di Max Mara, quelle senza contratto e senza diritti, quelle che per ottenere le «normali relazioni sindacali» che fanno capolino e hanno prodotto la bozza di accordo si sono spese al limite: dal maggio '86 più di 200 ore di sciopero, anni di vita. Sorridono davanti a questo test? Non ancora. Ma i sindacalisti che hanno condotto in porto questa difficilissima prova sono soddisfatti: intanto la trattativa c'è stata. Vera, seduti attorno a un tavolo, con la «mediazione» della Confindustria. E poi l'accordo, come spiega Maurizio Picagli della Uil-Cgil, apre la possibilità di altre acquisizioni, non solo a Manifattura. Un clima nuovo che dovrebbe raggiungere i tempi credibili le altre aziende del gruppo: Marina Rinaldi, Max Mara e poi... chissà.

È vero: nell'ipotesi di accordo la paga base diventa quella del contratto nazionale, l'anzianità viene scorporata dal cottimo, e, rispetto a quest'ultimo, si introduce la garanzia del «7,50%» in caso di mancato raggiungimento, più la disponibilità di un premio aggiuntivo. «Passano» le richieste sull'orario di lavoro, la normativa per il trattamento di malattia (che migliora addirittura il contratto nazionale), pezzi di flessibilità che contengono il ricorso al binomio straordinario-cassa integrazione. Insomma, secondo i sindacalisti (al plurale, visto che sembra tornato il sereno anche nei rapporti tra Cgil, Cisl e Uil), l'inizio finalmente c'è, ed è pure buono. Qualsiasi ipotesi di accordo, viste le condizioni di partenza, sarebbe stata la migliore? «No» - ribatte Picagli - «abbiamo davvero spostato molto». Eppure dalla Manifattura non si sente un clamore di applausi: perplessità, piuttosto. Il testo è difficile da capire e, soprattutto, c'è una «dichiarazione a verbale» dell'azienda - in cui consiglio di fabbrica, ridotti ad una sola persona, e sindacati «prendono atto» - che sembra lasciare immutate le condizioni di vita dentro la fabbrica. Codice civile e Costituzione alla mano (e qui è una novità), però se il rendimento non viene raggiunto la vertenza legale. E, come dicono le operai uscendo dalle assemblee, «sull'organizzazione del lavoro tutto è come prima». Indietro più d'un passo dal pur non fulgido contratto nazionale. Rapporti gerarchici, tempi, fatica: il «costo umano del lavoro» resta altissimo. Tante, si sono già licenziate: quelle che restano saranno disposte a ripartire da qui?

Slitta a questa mattina il Consiglio di gabinetto
Per il contratto della sanità ennesimo rinvio dei rinvii

Doccia fredda sul contratto della sanità. La riunione del Consiglio di gabinetto, che ieri doveva affrontare i nodi finanziari dell'accordo, è stata spostata a questa mattina. Il rinvio giustificato con l'assenza di Andreotti e Carli, ma alla domanda dei giornalisti (si firmerà questa mattina?), il ministro Remo Gaspari ha risposto allargando le braccia: «Dipende dal risultato del Consiglio di gabinetto».

ROMA. Doveva essere la riunione risolutiva. Servire a dare l'ok definitivo al contratto della sanità che dovrebbe essere firmato questo pomeriggio al ministero della Funzione pubblica. Invece la riunione del Consiglio di gabinetto, spostata da palazzo Chigi a Montecitorio per permettere ai ministri di partecipare alle votazioni a raffica sul ddl sulla droga, è stata rinviata a questa mattina. Un rinvio che getta dosi massicci di acqua gelata sulla possibilità di una soluzione rapida ed indolore della lunga vertenza dei lavoratori della sanità e che è stato giustificato con l'assenza dei due maggiori interlocutori, il presidente del Consiglio Andreotti e il ministro del Tesoro, Guido Carli. Il vertice di ieri doveva esaminare i risvolti finanziari sul bilancio dello Stato dei costi del contratto. Un punto al centro di polemiche tra democristiani e socialisti, che nei giorni scorsi avevano definito «lettoralistico» l'impianto dell'accordo. Irritata la risposta del ministro del Bilancio, il dc Pomicino. «Se questo è un contratto elettorale non dovette chiederlo a me - ha risposto in perfetto stile ironico-andreottiano - ma al vicepresidente del Consiglio». Lo stesso Pomicino, poi, ha liquidato i giornalisti che chiedevano notizie e spiegazioni sulle assenze di

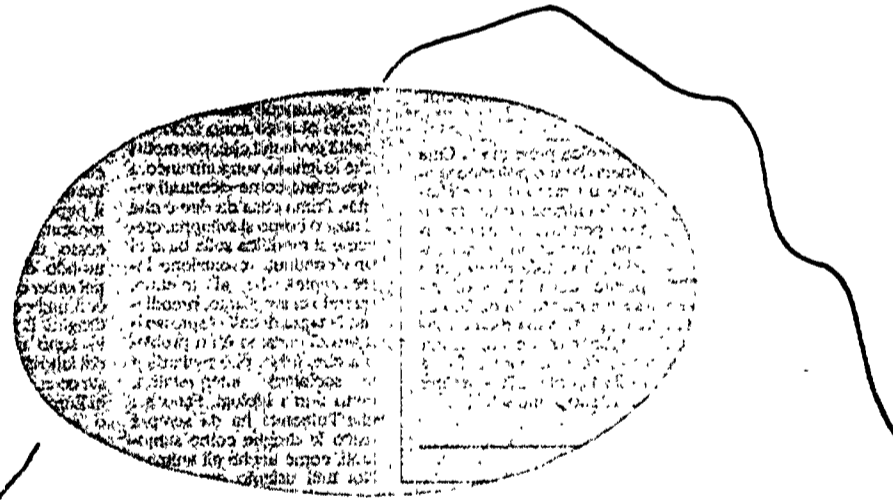
Andreotti e Carli con un laconico «impegni altrove». Evidentemente, però, nel pentapartito non si riesce a trovare un accordo neppure sulle spiegazioni da dare alla stampa. «Si firmerà il contratto?», è stato chiesto al ministro della Funzione pubblica, Remo Gaspari. «Non lo so - è stata la risposta - dipende dalla riunione di domani» (il vertice di oggi per chi legge ndr). Tranquillo, invece, il responsabile del dicastero della Sanità, il liberale De Lorenzo. «Lo slittamento della riunione - ha detto - non comporterà rinvii della firma». Dichiarazioni contrastanti e soprattutto poco convincenti, l'unica cosa che è facile prevedere sono le conseguenze che un atteggiamento negativo del governo potrebbe provocare. «Credo che il Consiglio di gabinetto non possa dare disco verde alla chiusura della vertenza», ha detto Aristide Paci, segretario nazionale dell'Anaoa. «Fermare una trattativa che si sta per chiudere vorrebbe dire far riesplodere una conflittualità in un settore che non ha certamente bisogno». Tra poi aggiunto. Dello stesso tono il commento del segretario generale della Uil-sanità, Carlo Fiordaliso: «I soldi che i ministri hanno detto che servono per questo contratto ora vanno trovati. Ne va della credibilità del governo». All'unisono, invece, i ministri smentiscono quello che definiscono «il balletto delle cifre» sui costi del contratto. «Non ci sono né numeri né percentuali che tengano», hanno detto Pomicino e De Lorenzo. Sullo slittamento della riunione del Consiglio di gabinetto è intervenuto anche il segretario generale della Funzione pubblica Cgil, Alfiero Grandi. «Quest'ennesimo rinvio dei rinvii - ha detto - è ancora più grave soprattutto per i risultati fin qui raggiunti tra le parti. Per Grandi il contratto è « sostanzialmente positivo», anche se in alcune parti si sentono i segni delle resistenze del governo e i limiti delle leggi che regolano gli accordi del pubblico impiego nel nostro paese.

Omaggio a Gianni Rodari

Bologna - aprile 1990

Einaudi annuncia il primo volume delle Opere complete

Prime fiabe e filastrocche 1919-1951



- Nel catalogo Einaudi:
C'era due volte il barone Lamberto
Favole al telefono
Filastrocche in cielo e in terra
Gli esami di Arlecchino
Giochi nell'Urss
Grammatica della fantasia
Il gioco dei quattro cantoni
Il libro degli errori
Il Pianeta degli alberi di Natale
Il secondo libro delle filastrocche
La gondola fantasma
La torta in cielo
Marionette in libertà
Nuove fatte a macchina
Storie di re Mida

«Black-out» sul dibattito fra i delegati
Commercio, sì alla piattaforma Contrasti sull'orario

Approvata a Montecatini con notevoli difficoltà la piattaforma per il rinnovo del contratto dei 900mila lavoratori del commercio. Filcams, Fisascat e Uilcus, si sarebbero divise sulla distribuzione dell'orario di lavoro, con «diversità di approccio» su cui c'è stato un rigoroso «black-out» di notizie. Solo oggi sapremo se i tre hanno raggiunto un accordo, sancito da un comunicato conclusivo.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Tra non pochi contrasti 800 delegati e quadri dei sindacati del commercio Cgil-Cisl-Uil hanno approvato a maggioranza, ieri a Montecatini, la piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale dei 900mila lavoratori della distribuzione, dei servizi, del terziario di mercato. Si saprà solo oggi, con esattezza, come si è conclusa la vicenda, quando sarà diffuso il documento conclusivo (probabilmente unitario) su cui le segreterie di Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uilcus hanno lavorato fino a tarda sera. Segnale delle difficoltà fra i

emendamenti, che a quanto pare non avrebbero stravolto le richieste iniziali. Ma mentre scriviamo non è dato sapere fino a che punto ciò sia vero, né su quali punti sono passati gli emendamenti stessi. Una ricostruzione dei contrasti può desumersi da una dichiarazione che il segretario generale aggiunto Roberto Di Gioacchino ha diffuso sabato annunciando l'assemblea di ieri e riferendo della consultazione che l'ha preceduta: si accenna alle «richieste di incremento» delle 230.000 lire medie di aumento rivendicate, «ma limitate e tali da non pregiudicare una spinta salariale». Il vero scontro però dovrebbe essere avvenuto sull'orario, tematica che la dichiarazione definisce «più complessa», essendo sorte «alcune perplessità» sul lavoro notturno e di domenica: il riposo domenicale è obbligatorio, ma sono ammissibili deroghe comunali come previsto dalla piattaforma? Lo sapremo oggi. Così come oggi si saprà se la divisione più seria